

“La Chitarra nel Salotto strumentale di primo ‘800”

Niccolo' Paganini (1782-1940)

*Grande Sonata per chitarra
Allegro risoluto, Romanza, Andantino variato*

Mauro Giuliani (1781 – 1829)

*La Serenata op. 19
violino, violoncello e chitarra
Adagio, Scherzo e trio, Allegro assai e Alla polacca*

Niccolo' Paganini (1782-1940)

*Terzetto per Violino, Violoncello e Chitarra
Allegro con brio, Minuetto- Allegro vivace - Trio,
Andante Larghetto, Rondò- Allegretto- Trio*

***Elio Rimondi – chitarra
Leandro Carino – violoncello
Enrico Pisani -violino***

È incredibile come Paganini, che non aveva una formazione chitarristica, sia riuscito a impossessarsi con un atto di pura genialità, dell'idioma e della scrittura: la sua Sonata precede quelle di Giuliani e di Sor e mostra tratti di originalità strumentale - oltre che di inventiva musicale - del tutto unici. Nella **Grande Sonata** lo stile chitarristico paganiniano raggiunge la sua espressione più completa, sia sotto l'aspetto tecnico che sotto quello artistico; ritroviamo in essa tutti gli elementi che saranno poi caratteristici delle opere dei principali chitarristi- compositori dell'epoca e verranno a costituire una sorta di formulario obbligato per un uso virtuosistico dello strumento: melodie accompagnate da arpeggi, suoni armonici, passaggi o frammenti di scale per terze, seste, ottave e decime spezzate o simultanee, utilizzazione integrale delle risorse della tastiera, anche nelle posizioni più avanzate, scale rapidissime.

La **Serenata op. 19** di Giuliani fu pubblicata per la prima volta a Vienna intorno al 1808, ovvero all'epoca in cui il giovane Giuliani era appena arrivato a Vienna e si stava affermando come virtuoso della chitarra. Un recensore dell'epoca scrisse : "Un dolce Adagio apre l'opera, non solo come introduzione ma come strumento a sé stante; segue uno Scherzando molto vivace con un piacevole Trio, e una Polacca allegra e piuttosto pungente conclude.

“Terzetto per Violino, Violoncello e Chitarra” fu “Composto in Londra, li 4 Agosto 1833”. La tonalità d’impianto è re maggiore e i tempi sono : “Allegro con brio”, “Minuetto - Allegro vivace - Trio”, “Andante Larghetto”, “Rondò - Allegretto - Trio”. Il primo movimento, “Allegro con brio”, si apre baldanzoso con l’esposizione del primo tema, dolce ma allo stesso tempo deciso, affidato prima al violoncello e ripetuto poi dal violino all’ottava superiore. Segue la sezione di transizione, costruita da svariati disegni di terzine, che conduce al secondo tema alla dominante esposto invece da un brillante assolo della chitarra, sostenuta armonicamente dai pizzicati dei due archi : il contrasto timbrico col primo tema è notevole e particolarmente efficace.

La parte centrale dello sviluppo sfrutta in pieno il materiale del primo tema, con l’inserimento di una sezione nostalgica in mi minore, in cui violino e violoncello si alternano in frasi ricche di suggestive meditazioni intimistiche. Vengono poi ripresi i due temi, il primo in mi maggiore e il secondo esposto da un altro solo della chitarra, questa volta alla tonica. Il “Minuetto” è alquanto grazioso e conciso, con il violino che canta e la chitarra e il violoncello che scherzosamente giocano spesso in contrattempo ; il relativo “Trio” vede invece affiancati i due strumenti ad arco che si danno la mano suonando all’unisono accompagnati dagli accordi della chitarra.

Nell’ “Andante Larghetto” in 9/8 sono ancora i due archi, a distanza di seste l’uno dall’altro, che guidano un melodia struggente e sconsolata. Il brioso, acceso e impegnativo “Rondò Allegretto” porta a termine felicemente il terzo, creando un profondo contrasto emotivo col movimento precedente. Il tema principale riprende ancora, come spesso accade, un motivo di estrazione popolare ; da notare nel secondo episodio intermedio un ameno intervento solistico della chitarra, contrappuntata dal pizzicato del violino e del violoncello.